

## PORTE, BASTIONI E CORTINE DELLA CINTA MURATA DI BRINDISI

### PREMESSA

La città di Brindisi nell'Ottocento era difesa, oltre che dai due castelli: quello di terra o Svevo, situato sulla riva del Seno di Ponente; e quello a mare o castello Aragonese (meglio conosciuto come Forte a mare), costruito sull'isola di Sant'Andrea, proprio di fronte all'imboccatura del porto, a sua protezione; anche da una cinta murata fortificata, fatta costruire nel 1530 da Carlo V. Essa partiva dal castello Svevo e dopo un'ampia curva terminava nelle vicinanze del Seno di Levante e comprendeva: Porta Lecce a Sud; Porta Napoli (oggi Porta Mesagne) ad Ovest; i Bastioni di porta Inferno, di porta Napoli, di S. Giorgio, di S. Giacomo, di porta Lecce, del Sangue e dello Spuntone; inoltre erano sopravanzate alcune cortine tra un bastione e l'altro.

### PORTA LECCE

Il 4 settembre 1859 pervenne al Sindaco di Brindisi da parte del Maggiore Giovanni Angelini, comandante della Reale Piazza di Brindisi e Forte a Mare, una lettera con la quale si comunicava che il Ministero di Guerra aveva determinato «... che lo androne di Porta di Lecce in Cotesta Piazza, — fosse — consegnato al Comune per essere demolito...»<sup>1</sup>.

Qualche giorno dopo il sindaco ricevette un'altra lettera sullo stesso argomento da parte del sottintendente del distretto, che raccomandava che fosse curato l'adempimento stabilito dal Ministro Segretario di Stato della Guerra, cioè «... di consegnare al Comune lo Androne di Porta di Lecce... per essere demolito...». Inoltre il sottintendente pregava il sindaco di «... disporre che fosse elaborato un conveniente progetto d'arte per la demolizione

---

<sup>1</sup> Lettera del Comando della Reale Piazza di Brindisi e Forte a mare — Prot. n. 403 — Brindisi, 4 settembre 1859 ARCHIVIO DI STATO DI BRINDISI = A. S. BR., *Atti Municipali*, Cat. X, cl. 11, fasc. 3.

della Porta in parola da conciliarsi il bello artistico colla sicurezza pubblica, perché trattandosi di fabbriche vecchissime e crollanti, si possa senza molta spesa assicurare quelle che restano a lato dell'ingresso, allargandosi per quanto più è possibile l'ingresso del paese...»<sup>2</sup>.

A far prendere tale decisione al Ministero della Guerra erano state le diverse lettere inviate dal sindaco di Brindisi, l'ultima delle quali portava la data del 17 maggio 1859. Con esse si lamentava il deterioramento della volta di copertura di Porta Lecce e il pericolo costante incombente su tutti i cittadini, che erano costretti ad entrare o uscire dalla cittadina.

Molto probabilmente il sindaco aveva allegato anche il «Verbale per riparazione al fabbricato della porta per la quale dall'interno di questo Comune si esce alla strada per Lecce», redatto il 10 agosto 1858 dall'architetto Antonio Rubini, alla presenza del maggiore Giovanni Angelini, comandante la piazza e rappresentante il Reale Orfanotrofio Militare, che aveva avuto in gestione la rendita della cinta muraria di Brindisi. Erano presenti anche i Deputati delle Opere Pubbliche Comunali, Signori: Vito D'Amico e Teodoro Monticelli. Così si legge nel verbale: «...Noi giunti abbiamo osservato che i due muri interni e paralleli della stessa non che la volta di copertura sono deteriorati, in modo che è tolto nelle pietre quasi ogni legame, quale stato di deterioramento si osserva maggiormente per la lunghezza di palmi 43 di quel che si osserva per la restante lunghezza di palmi 20. Abbiamo ancora osservato che il lastrone a cielo delle volte di copertura è deteriorato in modo che è assolutamente necessario rifarlo, onde l'acqua non si infiltrasse nella sottoposta fabbrica sia dalla volta, sia dai muri...»<sup>3</sup>. Alla fine del verbale i firmatari suggerivano le riparazioni più adatte per salvare dalle infiltrazioni di acqua il manufatto.

Il 5 gennaio 1860 il Decurionato della città discusse così la sorte di Porta Lecce, poiché il Comandante della reale Piazza da parte del Ramo di Guerra aveva fatto sapere al sindaco, tramite il sottintendente che avrebbe consegnato «...al Comune l'androne di Porta Lecce per essere demolito ed abbellire l'entrata, rendendosi nel tempo stesso il passaggio sicuro ai viandanti...».

Il sindaco, dopo aver dato lettura della lettera, prega i presenti di «...osservare se la demolizione di detto androne sia indispensabile, e se demolendosi possa conseguire quel bene artistico che raccomanda il Signor

<sup>2</sup> Lettera della sottintendenza del Distretto di Brindisi. — Prot. n. 5973 — Brindisi 9 sett. 1859. A. S. BR., *Atti Municipali*, Cat. X cl. 11, Fasc. 3.

<sup>3</sup> Verbale per riparazione al fabbricato della porta per la quale dall'interno di questo Comune si esce alla strada per Lecce — Brindisi 10 agosto 1858 — A. ST. BR., *Atti Mun.*, Cat. X, cl. 11, Fasc. 3.

Intendente, ed a qual costo...». Fa notare che già in altra occasione il consiglio aveva deliberato, e perciò disponibili, 124 ducati per il restauro di detta volta. «... Il Decurionato — così si legge nel verbale — considerando che l'androne di porta di Lecce forma parte dell'intera cinta delle Fortificazioni di questa Città, le quali sebbene abbandonate, pure non cessano di essere uno de' monumenti di antichità, che quantunque, non rispettate dal tempo, lo debbono essere dalla mano dell'uomo; considerando che un ristauo a quella volta è più che sufficiente per renderne sicuro il passaggio, e per eseguirlo trovansi già destinati i fondi bisognevoli; considerando, che colla demolizione dello intero androne si andrebbe incontro ad un esito molto maggiore, il quale crescerebbe ancora volendosi tale ingresso abbellire; ad unanimità delibera che invece di demolirsi l'androne di Porta Lecce ne venghi restaurata la volta con i ducati 124, all'uopo fissati tra i fondi di cassa del 1858, ed in conformità della perizia dell'architetto Signor Rubini del 10 Agosto detto anno, sottomessa fin da quell'epoca alla Superiore approvazione...»<sup>4</sup>.

Qualche giorno dopo così il Sindaco comunicò al Sottintendente del Distretto la decisione presa: «... Circa la demolizione dell'androne di Porta di Lecce, il Consesso ha deliberato che tornerebbe più utile al Comune e più conveniente alla natura di quell'antica porta, il doversi restaurare anziché demolire. E perciò Le trasmetto l'atto deliberativo in doppio, con la preghiera di fare approvare la esecuzione della perizia dei suddetti ristauri ammontanti a sf. 124; ... Mi giova inoltre prevenirLa che l'androne suddetto trovasi ceduto dal Ramo di Guerra, che vi ha rinunciato, a questo Comune, che ne ha preso possesso...»<sup>5</sup>.

Malgrado la decisione unanime del Decurionato di salvare la storica porta, alcuni mesi dopo l'intendente della provincia insiste, facendo «... nuovamente osservare... quanto sia sconveniente il conservare quella porta antica, sì, ma cedente, che niuna importanza presenta né ha più scopo alcuno...»<sup>6</sup>. Il Decurionato, riunito in seduta il primo aprile 1860, dopo la lettura della lettera e dopo ampia discussione delibera all'unanimità di restaurare, anziché demolire, l'androne della porta per Lecce, e invita l'Intendente ad approvare il progetto di restauro e la relativa spesa. A conferma della decisione presa

---

<sup>4</sup> Deliberazione Consiglio Comunale — Decurionato — Seduta del 15 gennaio 1860 — A. St. Br.

<sup>5</sup> Lettera del Sindaco al sottointendente del Distretto di Brindisi — Br. 20 gennaio 1860 — Prot. n. 89, A. St. Br., *Atti Mun.*, Cat. X, cl. 11 fasc. 3.

<sup>6</sup> Deliberazioni Consiglio Comunale di Brindisi — Decurionato — Seduta del 1 aprile 1860, A. St. Br.

il Decurionato espose le proprie ragioni: «... la demolizione di Porta di Lecce lungi dall'arrecare un abbellimento a quell'entrata, servirebbe a renderla monca ed irregolare, laddove in luogo delle antiche muraglie non si formasse un altro edificio uniforme, e conveniente; ... tale demolizione, oltre al costare una grande somma, di peso alla ristretta finanza comunale, ad un'altra meno forte darebbe luogo, cioè a quella della ricostruzione di un altro edificio; ... male a proposito sarebbe l'impiegare i fondi comunali (ove vi fossero) a quest'uopo, nell'atto che l'interno del paese reclama la riparazione di tante strade; d'altronde l'unico bisogno che tal ben principio in quell'androne si è manifestato, e che tutt'ora si sperimenta, si limita ad un semplice ristauo della faccia interna della volta, onde impedire il distacco di qualche pietra rosa dal tempo; di questo solo inconveniente si fece rapporto fin dall'epoca in cui si reclama dai viandanti un rifacimento in detta volta, onde allontanare il pericolo della caduta di qualche pietra; ... per tale ristauo trovasi formato il progetto e destinata la somma; in fine il Decurionato ama conservare la memoria, e le reliquie di una antichità che ricorda la grandezza di questa città nei tempi che furono...»<sup>6</sup>.

Il verbale fu firmato dal Sindaco Presidente: Filomeno Consiglio e da tutti i decurioni presenti, ai quali si deve la conservazione della storica porta: Raffaele Favia, Giuseppe Ungaro, Antonio Palumbo, Emilio Musciacco, Angelo Scatigna, Pompeo Terribile, Vito D'Accico, Teodoro Passante, Teodoro Titi, Vincenzo Montagna, Giulio Alessano, Antonio Lacolina e Francesco De Castro.

#### CINTA MURATA

La proposta di demolizione di Porta Lecce da parte del Ministero della Guerra aveva confermato agli amministratori comunali di Brindisi l'inutilità delle antiche fortificazioni cittadine e aveva infuso la speranza di una loro prossima acquisizione da parte del Comune.

Il 22 novembre 1861 il sindaco Antonio Balsamo, fidando anche sul cambiamento politico avvenuto in seguito alla spedizione garibaldina, espose a tutti i consiglieri intervenuti alla seduta del Consiglio Comunale la proposta di cessione al Comune delle vecchie mura, degli spalti e dei fossati interni ed esterni e della spianata del Castello, in possesso all'Orfanotrofio Militare, che percepiva una rendita molto bassa. Egli giustificò la sua richiesta descrivendo le pessime condizioni dei siti: «... Le mura, dappertutto dirute e cadenti, offrono un triste e miserabile spettacolo all'occhio di chi li contempla; il fossato serve a deposito delle immondizie, che ordinariamente vi si vanno a depositare; e queste e gli spalti offrono dei pascoli al bestiame contro il Regolamento di Polizia Municipale. D'altronde, tutto potrebbe essere miglio-

rato, riducendosi a pubblico passeggio, facendosi delle piantagioni di alberi, e migliorando così l'aria ed i luoghi che circondano...»<sup>7</sup>.

Il Consiglio all'unanimità, prima di spendere le somme necessarie per abbellire tutta la zona, ritiene necessario ottenerne prima la proprietà e perciò «... delibera di inoltrare preghiera all'Amministrazione dell'Orfanotrofio Militare (che lo aveva avuto in cessione alcuni anni prima dal Ministero della Guerra) per l'Organo delle rispettive Autorità perché lo stesso voglia far cessione al Comune di Brindisi delle antiche mura di cinta, della spianata del Castello, dei fossati interni ed esterni e degli spalti a cominciare dal Castello suddetto sino al torrione detto lo 'Spuntone', onde il Comune possa migliorarli ed adibirli ad usi pubblici...»<sup>7</sup>.

Infatti era intenzione dell'Amministrazione Comunale di adibire «... la spianata del Castello... alle manovre militari tanto per la truppa di guarnigione, quanto per la Guardia Nazionale, poiché non rinviensi altro sito più acconco e proprio nei dintorni del Comune che a tale uso si possa adibire...»<sup>8</sup>.

Proprio quell'anno (1861) tutti i terreni sottostanti le antiche fortificazioni di proprietà del Ramo di Guerra, e perciò dichiarati di servizio militare, ma ceduti in godimento al cennato Orfanotrofio Militare, erano stati dati in affitto per trenta ducati annui d'argento per quattro anni (dal 2 luglio 1861 al 24 luglio 1865) al Sig. Vincenzo Guadalupi, che si era impegnato a coltivarli senza invertire la coltura dei fondi e senza abbattere piante o alberi. I terreni ceduti in affitto erano dettagliatamente elencati nel contratto stipulato in data 28 agosto 1861, tra i delegati dell'amministrazione dell'Orfanotrofio Militare, quelli della Giunta dei contratti militari della Piazza di Brindisi e il Sig. Guadalupi: 1) terreno della piazza; 2) terreno sotto le mura della cittadella che conduce al torrione denominato l'Inferno vecchio; 3) terreno sotto le mura della Porta di Napoli che conduceva al giardino dei Citrangoli; 4) terreno tra le mura interne, verso le mura di Porta di Lecce, denominato San Giacomo.

Il 28 giugno 1862 il Consiglio Comunale dovette esaminare le condizioni che il Direttore del Genio di Bari aveva fatto pervenire tramite il Prefetto della Provincia. Il sindaco propose ai consiglieri intervenuti che «... pria di sottomettere la proposta della richiesta cessione al Ministro della Guerra, sarebbe utile deliberare un competente compenso, perché la pratica — venisse — del tutto espletata...». Dopo breve discussione il consiglio all'una-

---

<sup>7</sup> Deliberazioni del Consiglio Comunale di Brindisi - Seduta del 22 novembre 1861, A. ST. BR.

<sup>8</sup> Contratto d'affitto tra Giunta dei Contratti Militari nella Piazza di Brindisi e il Sig. Vincenzo Guadalupi - Brindisi 28 agosto 1861, A. ST. BR., *Atti Mun.*, Cat. VIII, cl. 19, P. 1.

nimità deliberò: «... di ripetere la dimandata cessione a titolo gratuito, avendo il Municipio la intenzione di non utilizzare a suo pro i siti che gli verranno ceduti, ma di migliorarli, di abbellirli, nell'interesse pubblico e per lustro della città...». A giustificazione della cessione gratuita i consiglieri fanno presente che «... lo stato delle dirute mura di cinta di questa città, lungi dal portare utile al Comune, nel caso le venissero cedute, sarebbero occasione di dispendio, dovendone procurare la demolizione, lo spianamento, lo sgombero dei materiali, la riduzione e l'abbellimento di quei siti; ... che i medesimi poca, o niuna utilità opportuna al Ramo di Guerra; ... che la limitata finanza di questa Amministrazione non permette d'impiegare delle somme per l'acquisto di quei rottami...»<sup>9</sup>.

Mentre l'Amministrazione Comunale era intenta a seguire la pratica delle fortificazioni cittadine, il sindaco dovette interessarsi di un altro problema. Poiché in quel periodo si doveva dare inizio alla costruzione di una via nazionale che avrebbe collegato Brindisi a Taranto, ci si rese conto che «... a pochi passi al di fuori di una delle due Porte di questa città, di quella che guarda ad Occidente, s'incontra un terrapieno cinto di muro in parte crollato, che nei secoli andanti, le serviva di difesa...»<sup>10</sup>. Tale baluardo, posto proprio di fronte alla porta, non aveva più alcuno scopo militare e rendeva «deforme l'ingresso della città», per cui, prima della costruzione della nuova strada, si voleva abbellire tutta la zona, in modo che la strada iniziasse proprio davanti alla porta. Il sindaco, perciò, in data 29 novembre 1862 inviò una lettera al Maggiore Direttore del Genio in Taranto, affinché chiedesse al Ministro della Guerra la cessione di quell'inutile baluardo, perché fosse demolito e abbellita così la zona. La risposta pervenne al Comune due anni dopo. Il Comando Generale della Divisione Territoriale in Bari, tramite il Comando Militare del Circondario di Brindisi, informava il Municipio che la cessione era possibile «... a condizione però che debbano cadere a suo carico oltre al pagamento a favore del Demanio del valore dei materiali ricavabili dalla medesima, e di quello dell'area che vi serve, le spese di demolizione e quella della formazione con pietra Carparo del rivestimento dell'orecchione del Bastione cui trovasi addossato la surripetuta traversa...»<sup>11</sup>. Poiché l'ufficio del Demanio e delle Tasse era restio a concedere la sua autorizzazione, il sindaco, tramite il sottoprefetto del circondario, si rivolse al

<sup>9</sup> Deliberazioni del Consiglio Comunale — Registro n. 10 — Seduta del 28 giugno 1862, A. St. Br.

<sup>10</sup> Lettera del Sindaco di Brindisi al Maggiore Direttore del Genio in Taranto — Prot. n. 1034 — Brindisi 29 nov. 1862, A. St. Br., *Atti Mun.*, Cat. X, cl. 11, fasc. 6.

<sup>11</sup> Lettera del Comando Militare del Circondario di Brindisi al Sindaco — Prot. n. 1360 — Brindisi 24 ottobre 1864, A. St. Br., *Atti Munic.*, Cat. IX, cl. 11, P. 1, fasc. 6.

Ministero dei Lavori pubblici, affinché ottenesse dal re Vittorio Emanuele II re d'Italia il decreto col quale dichiaravasi opera di pubblica utilità la demolizione dell'antico baluardo difensivo a Porta Napoli<sup>12</sup>.

Il decreto reale, firmato dal re in data 10 agosto 1865, permise così l'abbattimento del baluardo e la sistemazione della zona<sup>13</sup>.

Il 27 luglio 1867 il Consiglio Comunale brindisino, presieduto dall'assessore Luigi De Marzo, funzionante da sindaco, fu convocato in seduta straordinaria dal sottoprefetto per essere informato sugli ultimi sviluppi circa la cessione della 'cinta murata cittadina'. Furono lette le lettere pervenute al sindaco: una dal Gran Comando del Dipartimento Militare di Napoli, datata 3 aprile; due dalla Direzione del Genio Militare di Bari, datate 8 e 21 aprile con le quali si comunicava la prossima cessione della cinta murata dal Ramo di Guerra al Demanio Nazionale. La consegna sarebbe avvenuta il primo agosto alla presenza di «... un rappresentante dell'amministrazione comunale, nel caso che il Municipio voglia determinarsi alla demolizione delle fortificazioni anzidette...»<sup>14</sup>.

All'unanimità il Consiglio «... delibera di darsi facoltà al rappresentante comunale di intervenire nell'atto di consegna, di accettare la cessione della Cinta Murata circoscritta dalle Ministeriali disposizioni obbligandosi in nome del Municipio di assegnare a favore dell'Orfanotrofio Militare un Canone iscritto con apposito articolato sul Bilancio Comunale, corrispondente alle somme che attualmente percepisce dai fondi che si consegnano...»<sup>14</sup>.

Il primo agosto 1867, alla presenza del rappresentante del Comune, avv. Luigi De Marzo, i rappresentanti del Demanio Nazionale, del Genio Militare, dell'Orfanotrofio Militare e dell'Artiglieria firmarono l'atto di cessione della cinta murata cittadina dal Ramo di Guerra al Demanio Nazionale. L'Amministrazione Militare, però, si riservava il diritto di rivendicare e riprendersi gli immobili dismessi nello stato in cui erano stati consegnati qualora potessero servire ai suoi interessi<sup>15</sup>.

Tre mesi dopo, e precisamente il 12 novembre 1867, il rappresentante dell'Amministrazione del Demanio e Tasse, Signor Salvatore Monticelli consegnò all'assessore funzionante da Sindaco, Luigi De Marzo «... la cinta murata della Piazza di Brindisi, così come fu ricevuta dal Genio militare, eccezione fatta però del Torrione n. 2 detto dell'Inferno vecchio fino al

---

<sup>12</sup> Lettera della Sottoprefettura di Brindisi al sindaco di Brindisi — Prot. n. 3358 — Brindisi 2 ottobre 1865, A. St. Br., *Atti Mun.*, Cat. IX, cl. 11, P. 1, Fasc. 6.

<sup>13</sup> Decreto di Vittorio Emanuele II.

<sup>14</sup> Deliberazioni del Consiglio Comunale - Registro n. 13, pp. 56-57, A. St. Br.

<sup>15</sup> Cessione consegna al Demanio della Cinta Muraria - Brindisi 1 Agosto 1867, A. St. Br., *Atti Mun.*, Cat. X, cl. 11, P. 1.

Castello della Vittoria... usato a Bagno Penale... con obbligo al Municipio di garantire allo Orfanotrofio Militare tanta rendita quanta costui ricava da detto immobile...»<sup>16</sup>.

Interessante è la lettura del verbale di cessione, poiché sono elencati con puntigliosa precisione gli immobili, i terreni e le relative rendite. «... La cinta di fortificazione riguarda: 1) la Cortina tra il Bastione n. 2 detto dell'Inferno vecchio, ed il Bastione di porta di Napoli della lunghezza di m. 190, altezza m. 6, grossezza m. 1,40 in mediocre stato; 2) Bastione detto di Porta di Napoli, composto di sei locali, i cui muri perimetrali han la lunghezza girata di m. 150, per l'altezza di m. 13, e la grossezza di m. 5,20, oltre le volte di copertura e di separazione tra i due piani di cui si compone; il tutto in buono stato. 3) La Cortina tra il Bastione anzidetto e quello detto S. Giorgio, la quale ha la lunghezza di m. 200, per l'altezza media di m. 5 e grossezza m. 1,40, muratura che trovasi in cattivo stato. 4) Bastione San Giorgio composto originariamente di due androni, su uno dei quali inalzasi un fabbricato civile del Sig. Oronzo Cappelli, a cui esso trovasi censito: questo Bastione nella sua parte murale ha la lunghezza girata di m. 120, l'altezza di m. 13, e la larghezza di m. 1,60, il tutto in buono stato. 5) Cortina tra l'anzidetto bastione e l'altro denominato S. Giacomo detta Lunghezza di m. 2,20, la cui parte murale interamente più non esiste. 6) Bastione San Giacomo composto di tre locali, i suoi muri perimetrali hanno la lunghezza girata di m. 120 per l'altezza di m. 13, e grossezza m. 5,20. 7) Un fronte bastionato, tra il bastione anzidetto e l'altro di porta di Lecce della lunghezza sviluppata di m. 2,10 per l'altezza di m. 7 in media per la grossezza di m. 1,40; di esse due cortine sono crollate e ne esistono i ruderi soltanto. 8) I due bastioni detti di porta di Lecce della lunghezza complessiva di m. 2,45, per l'altezza di m. 8 e la larghezza di m. 2,50 in media. 9) Bastione detto del sangue, il cui perimetro ha la lunghezza girata di m. 100, l'altezza di m. 6 e la larghezza di m. 1,40. 10) Bastione lo Spuntone il cui muro perimetrale ha la lunghezza di m. 125, altezza m. 6 e larghezza m. 1,20. Alle anzidette opere murali si aggiungono: 11) Il terreno sotto le mura della cittadella che conduce al Torrione dell'Inferno vecchio dell'estensione di metri quadrati 4760. 12) Terreno che costituiva un tempo il fosso della Cortina tra Porta di Napoli e il Bastione dell'Inferno Vecchio dell'estensione di mq. 4642. 13) L'antica banchina tra i bastioni di porta di Lecce e di San Giacomo dell'estensione di m. 2500. 14) I terreni posti esternamente ed internamente alle mura del bastione dell'Inferno vecchio fino a quello di S. Giacomo dell'estensione complessiva di mq. 16717. Tutte le anzidette proprietà sono usufruite dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio Militare, la quale da talune

<sup>16</sup> Processo verbale constatante le dimissioni della Cinta Murata della Piazza di Brindisi, fatta al Municipio di detta città. Brindisi 12 novembre 1867, A. St. Br., *Atti Mun.*, Cat. X, cl. 11, P. 1, fasc. 7.



di esse trae rendita avendole date in fitto come segue: 1) Locale del Bastione S. Giacomo affittato per lire 82,00; 2) Androne nel Bastione S. Giorgio censito al Sig. Oronzo Cappelli per l'annuo canone di lire 17,00; 3) Androne del Bastione di Porta di Napoli, affittato lire 45,50; 4) Terreni affittati all'Amministrazione del Bagno Penale di Brindisi: lire 63,75. Totale lire 208,25...»<sup>15</sup>.

Nel verbale di consegna il Sindaco s'impegnava a corrispondere una rendita all'Orfanotrofio Militare e di accettare «...la riserva fatta dall'Amministrazione Militare del diritto di poter revindicare e riprendersi gli immobili dismessi nello stato in cui si sono consegnati e di consegnarli a qualunque legal richiesta...»<sup>15</sup>.

Il 4 maggio 1869 il Consiglio Comunale, presieduto dal Sindaco Giuseppe De Castro, fissa in lire 144,50 il canone annuo da versare all'Orfanotrofio Militare, la cui amministrazione pretendeva una rendita più alta. Il comune delibera tale somma sufficiente, in quanto corrispondente ai cespiti realmente ceduti e produttivi, escludendo così quei terreni improduttivi di qualsiasi rendita, come i terreni dei fossati<sup>17</sup>.

Il 23 ottobre dello stesso anno, avendo il Ministero della Guerra autorizzato l'Amministrazione dell'Orfanotrofio Militare di accettare tale somma, il Consiglio Comunale, presieduto dall'assessore anziano f.f. da Sindaco, Vincenzo D'Errico «... all'unanimità delibera di costituire un annuo canone di lire 144,50 a favore dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio Militare di Napoli, per la cessione fatta al Comune di Brindisi della cinta murata della città, dismessa dal Ramo di Guerra e dall'Amministrazione Demaniale devoluta al Comune, con i locali in essa compresi, la cui rendita dal 1 gennaio 1870, dall'Amministrazione dell'Orfanotrofio Militare passa all'Amministrazione Comunale di Brindisi Inscrivendo la somma sull'art. 1 cat. 1 del Bilancio 1870 e successivi...»<sup>18</sup>.

Il 7 ottobre 1871 il Consiglio Comunale, presieduto dal Sindaco Presidente Mariano Monticelli, deliberò «... all'unanimità l'abbattimento della Cinta Murata dalla Cortina rimpetto alla Stazione della Ferrovia sino al bastione della Spianata del Castello, sostituendovi la linea daziaria amministrativa...»<sup>19</sup>.

L'abbattimento della Cortina di fronte alla Stazione ferroviaria fu subito eseguito, poiché il piano regolatore aveva previsto l'apertura di una larga strada che dalla stazione ferroviaria conducesse diritto alla marina.

La clausola, imposta dal Ministero della Guerra che si riservava il diritto

---

<sup>17</sup> Fissazione del Canone richiesto dall'Amministrazione dell'Orfanotrofio Militare per la cessione della cinta murata di questa Città. Registro n. 14 delle Deliberazioni del Consiglio Comunale di Brindisi, A. St. Br.

<sup>18</sup> Costituzione a favore dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio Militare di Napoli. Registro n. 15 delle Deliberazioni del Cons. Com. di Br., A. St. Br.

<sup>19</sup> Deliberazioni del Cons. Com. di Br., Seduta del 7 ottobre 1871, A. St. Br.

di rivendicare e riprendersi gli immobili e gli spalti nello stato in cui erano stati consegnati, preoccupava alquanto i vari amministratori comunali, che vedevano manomesse, da parte della popolazione le varie opere di fortificazione.

In una lettera datata 31 luglio 1884 così il Sindaco Gusman scrisse al Ministero della Guerra a Roma: «.. nei verbali si oppose riserva della retrocessione degli stabili al Ministero della Guerra, ove questo l'avesse creduto necessario; ma non si indicò, probabilmente perché ritenuto superfluo, la zona adiacente alle mura entro la quale è vietato di edificare e coltivare nei fondi privati confinanti; avviene, intanto, che i proprietari limitrofi coltivano e costruiscono rasentando la cinta murata, od appoggiandosi alla stessa o lasciando la distanza non maggiore di un metro... si compiacca determinare la detta zona di rispetto, perché si possano impedire in essa i coltivi e le costruzioni. E ciò nello scopo di sottrarre l'Amministrazione Comunale alla responsabilità delle usurpazioni, e delle distanze non serbate a norma di legge, qualora la cinta murata dovesse retrocedersi al Ministero di Guerra, giusta la riserva espressa nell'atto di cessione»<sup>20</sup>.

Non avendo ricevuto alcuna risposta, il Sindaco il 26 settembre 1884 sollecitò invano il parere<sup>21</sup>.

Il 4 dicembre 1884 si decise così di scrivere alla Direzione del Demanio presso il Ministero del Tesoro, esponendo le stesse considerazioni presentate al Ministero della Guerra, concludendo così la lettera: «.. Il sottoscritto, nell'interesse tanto del Demanio quanto del Municipio, volge calda preghiera a Codesta On.le Direzione, a voler determinare la zona di rispetto alle mura e disporre la rimozione degli edifici addossati alle mura, facendo cessare del pari le altre servitù esistenti. È certo lo scrivente che Cotesta On.le Direzione Generale prenderà il fatto in seria considerazione, anche perché, giusta i suggerimenti dati alla Commissione Comunale recatasi in Roma, potrebbe l'Amministrazione Comunale far domanda di acquisto della Cinta Murata...»<sup>22</sup>.

Poiché neanche questa lettera ebbe risposta, in data 13 gennaio 1885 ne inviò un'altra, affinché si pronunciasse in merito<sup>23</sup>. Alcuni mesi dopo pervenne al Comune da parte dell'Intendenza di Finanza di Lecce una lettera che comunicava che «... in esecuzione delle disposizioni impartite dal Mini-

<sup>20</sup> Lettera del Sindaco di Brindisi al Ministero della Guerra. Prot. n. 1023, Brindisi 31 luglio 1884, A. St. Br., *Atti Mun.*, Cat. 10, cl. 11, fasc. 7.

<sup>21</sup> Lettera del Sindaco di Brindisi al Ministero della Guerra. Prot. n. 1314, Brindisi 26 Settembre 1884, A. St. Br., *Atti Mun.*, Cat. 10, cl. 11, fasc. 7.

<sup>22</sup> Lettera del Sindaco Gusman al Ministro del Tesoro - Direzione Generale del Demanio Roma. Brindisi 4 dic. 1884, Prot. n. 1685, A. St. Br., *Atti Mun.*, Cat. 10, cl. 11, fasc. 7.

<sup>23</sup> Prot. n. 66.

stero del Tesoro con dispaccio 23 febbraio... s'è in pari data invitato l'Ufficio del Genio Civile a verificare lo stato delle case accennate nella stessa nota 4 dicembre ultimo per decidere sulla richiesta di Codesto Municipio istesso per la zona di rispetto delle mura consegnate, dal eseguire altresì la stima di tali mura per deliberare sulla rendita...»<sup>24</sup>.

Poiché l'Amministrazione dell'Orfanotrofio Militare si era spesso lamentata dell'esiguità della rendita che percepiva, la Giunta Municipale brindisina il 28 ottobre 1887 propose al Consiglio Comunale che «... sarebbe più conveniente nell'interesse stesso del Comune che si affrancasse questo Canone, specialmente perché in seguito a ciò il comune medesimo rimarrebbe assoluto proprietario della Cinta murata e suoli adiacenti e potrebbe farne quell'uso che più gli converrebbe...»<sup>25</sup>.

Finalmente nel marzo 1891 perviene al Municipio di Brindisi la comunicazione da parte del Ministero della Guerra, che rinuncia al diritto di rivendicare la cinta murata di Brindisi. L'euforia per la rinuncia della rivendicazione delle fortificazioni da parte del Ministero della Guerra, purtroppo, non durò a lungo, poiché qualche anno dopo si presentò un ostacolo ancora maggiore.

Il 4 giugno 1894 il locale Ricevitore del Registro comunicò al Sindaco che la Commissione conservatrice dei monumenti aveva «... deliberato che dalla cessione fossero esclusi, oltre i bastioni del Sangue e dello Spuntone, le due porte di Lecce e di Mesagne, i due bastioni S. Giacomo e Cristo, nonché i due tratti della cinta murata, quello cioè che fianchiaggia la piazza d'armi e quello che è addossato alla piscina limaria presso Porta Mesagne...»<sup>26</sup>.

Il Consiglio Comunale, nella seduta del sei dicembre di detto anno, prese atto della comunicazione del Ricevitore del Registro e «... deliberò di non accettare la proposta esclusione; e, tenuto conto dello stato di vetustà delle mura, declinò ogni responsabilità per i danni di qualunque specie, che avessero potuto derivarne...»<sup>27</sup>.

Il ricevitore del Registro, al quale fu inviata tale decisione, dopo varie consultazioni, inviò al Sindaco di Brindisi una lettera datata 5 giugno 1896 con la quale comunicava «... che il Ministro della Pubblica Istruzione, in seguito a nuovi studi, aveva dichiarato che per ragioni di storia e di arte militare — era — necessario conservare soltanto: il bastione dell'Inferno

---

<sup>24</sup> Lettera dell'Intendenza di Finanza di Lecce, Prot. n. 8494, Lecce 2 Marzo 1885 al Sindaco di Brindisi, A. St. Br., cat. 10, cl. 11, fasc. 7.

<sup>25</sup> Registro dei Verbali del Consiglio Comunale di Brindisi. Seduta del 28 ottobre 1887.

<sup>26</sup> Cinta Murata: cessione al Comune - Comunicazione di nota.

<sup>27</sup> Cinta Murata: cessione al Comune - Comunicazione di nota del Ricevitore del Registro. Registro n. 22 delle Deliberazioni del Consiglio Comunale. Seduta del 4 luglio 1896, A. St. Br.



vecchio, il quale, per altro — era — in consegna all'Amministrazione Militare e quindi non — poteva — essere compreso nella cessione; la Porta di Mesagne, il Bastione S. Giacomo e la Porta di Lecce, coll'obbligo al Comune di restaurare, conservare e custodire tali tratti della cinta. Tenuto conto delle concessioni fatte il Ministero — riteneva — che il comune non si sarebbe rifiutato di sostenere la spesa necessaria per conservare quelle costruzioni che servono pure di lustro alla città, rammentando l'antica sua importanza...».

Nella seduta del 4 luglio 1896 il sindaco Pio Guadalupi dopo aver ricordato le lunghe pratiche fatte dall'Amministrazione Comunale per ottenere la definitiva cessione della cinta murata della città, legge ai consiglieri intervenuti la lettera suddetta, e prega il Consiglio di deliberare in merito. «... E il Consiglio, — si legge nel registro dei verbali — considerato che con la esclusione della Porta di Mesagne, del Bastione S. Giacomo e della Porta di Lecce, oltre la esclusione dei bastioni del Sangue e dello Spuntone in precedenza deliberata viene a cessare completamente lo scopo per il quale il Municipio domandò la definitiva cessione della Cinta murata; Attesoché intanto tutti i bastioni della cinta, tranne qualcuno, vedensi corrosi dal tempo e dalle piogge, in guisa da presentare delle larghe fessure e dei rilevanti sgretolamenti, in ispecie alle basi: le mura tuttora esistenti sono ridotte a tale, che una parte di esse, in prossimità del bastione di Porta Lecce, non à guari, è precipitata, e molte altre parti, private delle fondamenta, si sorreggono per forza di coesione; ... a voti unanimi, manifestati per alzata e seduta; Rinunzia alla cessione della cinta murata della città, e atteso lo stato pericolante della cinta stessa, autorizza il Sindaco di notificare atto legale di protesta, tanto all'Amministrazione dell'Orfanotrofio Militare di Napoli, quanto a quella Demaniale, per i danni di qualunque specie che potranno derivarne»<sup>28</sup>.

Alcuni mesi dopo, pervenne al Sindaco di Brindisi da parte del locale Ricevitore del registro, cui in data 21 luglio 1896 era stata notificata la delibera comunale, una lettera datata 21 novembre 1896 «... con la quale nello intento di conciliare nel modo più plausibile, le vedute del Municipio con le esigenze della Storia e dell'arte, prega l'Amministrazione Comunale perché — denotasse — quali parti delle esistenti mura sarebbe — stata — disposta a conservare e ciò per prendere nuovi accordi con il Ministero della Pubblica Istruzione...». Anche questa volta il Consiglio Comunale, riunito in seduta il 21 dicembre 1896 e presieduto dal sindaco Federico Balsamo, fu dello stesso parere. «... Il Consiglio, tenuti presenti tutti gli atti della pratica, non ritenendo più conveniente pel Comune di avere la cessione definitiva della Cinta Murata della Città, a voti unanimi, manifestati per

alzata e seduta, conferma in tutte le sue parti la precedente deliberazione del 4 luglio spirante anno...»<sup>28</sup>.

Molto probabilmente con il passare degli anni gli amministratori brindisini dovettero convincersi che in fondo conveniva accettare le condizioni imposte dal Ministero della Pubblica Istruzione, per cui la rinunzia dovette essere revocata, data anche la buona predisposizione a trattare del locale Ricevitore del Registro.

Ciò si evince da alcuni avvenimenti successivi: nel maggio 1909, avendo un concittadino chiesto la «... cessione del Bastione San Giacomo... il Consiglio comunale, non ritenendo opportuna la vendita di quello stabile, con voti unanimi, manifestati per alzata e seduta, — respinse — l'istanza...»<sup>29</sup>; nel 1913, avendo un altro concittadino richiesto un pezzo di suolo di circa mq. 20 per poter riquadrare un terreno confinante, tra Porta Lecce e il Bastione San Giacomo, il Consiglio Comunale delibera «... che si può cedere non avendo alcuna importanza per il Comune, sia per le modesta superficie e sia per la sua ubicazione...»<sup>30</sup>; infine, nel 1924, l'Amministrazione comunale brindisina poté finalmente bonificare tutta la zona tra Porta Lecce e il Bastione San Giacomo, mettendo a dimora centinaia di alberi, che costituirono il «PARCO della RIMEMBRANZA», che dopo la seconda guerra mondiale fu sconsideratamente distrutto per far sorgere palazzi e uffici pubblici.

GIUSEPPE TEODORO ANDRIANI

---

<sup>28</sup> Deliberazione n. 303: Comunicazione di Nota dell'Ufficio del Registro circa la cinta murata della città. Analoghi Provvedimenti. Seduta del 21 dicembre 1896. Registro Verbali Consiglio Comunale, A. St. Br.

<sup>29</sup> Delibera n. 29 «Istanza del Sig. Zongoli Francesco per la cessione del Bastione San Giacomo». Registro dei Verbali del Consiglio Comunale. Tornata del 31 maggio 1909, A. St. Br.

<sup>30</sup> Delibera n. 143 «Domanda Galliano Serafino per acquisto di suolo comunale». Registro dei Verbali del Consiglio Comunale. Tornata del 10 settembre 1913.